

EDITORIALE

Ponte sullo Stretto? Siiiiiii!!

Ritorna l'eterna polemica sulla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina. Nei giorni scorsi in aula a Montecitorio si sono votate le mozioni sulle iniziative per la conclusione dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio e il potenziamento del sistema dei trasporti della regione Calabria. Sel ha presentato un testo nel quale si chiedeva al governo di impegnarsi a «confermare che la realizzazione dell'opera relativa al ponte sullo stretto di Messina rappresenti realmente un capitolo chiuso per l'attuale esecutivo, nonché ad astenersi da qualsiasi iniziativa volta a favorire in qualsiasi modo il rilancio e la realizzazione del progetto del ponte sullo stretto di Messina».

Il governo, per bocca del sottosegretario Pd alle infrastrutture, ha chiesto al gruppo di Nichi Vendola di modificare il testo, espungendo quel passaggio. Di fronte al rifiuto dei deputati di Sel di apportare la modifica, si è proceduto alla votazione per parti separate. Il passaggio del «no» definitivo al ponte sullo stretto è stato bocciato dall'aula. Parallelamente è stata presentata una mozione di Ncd che sulla questione andava nel senso opposto. Anche in questo caso il governo ha chiesto la riformulazione. Ipotesi accolta dal gruppo degli alfaniani che ha limitato il senso del testo all'uso ferroviario dell'infrastruttura, ricevendo così il voto favorevole dell'aula.

Un'ipotesi, quella dell'uso ferroviario del ponte, sulla quale ha aperto lo stesso governo. «Sul mio tavolo non c'è alcun dossier sul Ponte nello Stretto, se arriveranno proposte le valuteremo», precisa il ministro Graziano Delrio da Palermo.

Ogni volta che si introduce l'argomento «Ponte sullo Stretto» ecco alzarsi le grida isteriche di ambientalisti e sostenitori di nostalgiche quanto improbabili romantiche, salvo poi lamentarsi per le difficoltà di mobilità causate dalle loro stesse opposizioni a qualsiasi ammodernamento delle infrastrutture del Sud. La chiusura dell'autostrada ci ha fatto scoprire la validità del treno che, se si fosse ammodernata in passato la rete ferroviaria, oggi sarebbe il mezzo di gran lunga più efficiente. Il famoso «benaltrismo» è l'unico argomento che si adduce, dimenticando che il frutto del benaltrismo è l'immobilismo. Probabilmente non hanno mai viaggiato lungo lo Stivale per rendersi conto dell'abissale distanza in termini di tempo e di qualità che ci separa dal resto del Paese, continuando a mortificare la nostra economia, prevalentemente agricola, che fatica a far giungere i suoi pregiati prodotti non dico in Europa, ma nemmeno in Centro Italia. E poi perché limitare il ponte al solo transito ferroviario? Forse per continuare a fare le cose a metà, come si è sempre fatto in Sicilia!

Giuseppe Rabita

GELA

Ulteriori tagli di finanziamenti per l'ospedale Vittorio Emanuele

di Liliana Blanco

2

ENNA

Scorie radioattive potrebbero essere stoccate in una ex miniera della provincia

di Giacomo Lisacchi

3

PIAZZA ARMERINA

In dirittura d'arrivo i restauri del convento San Pietro. L'8 ottobre sarà possibile visitare il cantiere

di Carmelo Cosenza

4

Anche Piazza Armerina sceglie Catania

Con 19 voti favorevoli e uno contrario la città dei mosaici sceglie di aderire alla Città Metropolitana etnea. Le reazioni e i commenti



Il divorzio da Enna e il nuovo matrimonio con Catania è stato deciso lunedì sera, 28 settembre dal Consiglio comunale di Piazza Armerina. L'adesione al libero consorzio della Città Metropolitana di Catania ha provocato non poche e forti fibrillazioni tra le varie fazioni. L'esito della votazione è però stato di 19 a favore ed uno contrario (Teodoro Ribilotta del Pd). Tra i fan, sostenitori di Catania, un autobus venuto da Gela e numerosi cittadini di Niscemi che hanno partecipato alla seduta del Consiglio.

Nelle ultime settimane autorevoli politici, sindaci, sindacalisti, rappresentanti d'associazioni, avevano rivolto appelli agli amministratori di Piazza Armerina per una serena «riflessione» sull'uscita della città dei mosaici dal costituendo Consorzio enne-

se.

Come si sa la legge regionale n. 15 del 4 agosto 2015 dispone che occorre un voto confermativo dei consigli comunali che hanno a suo tempo deciso di aderire ad altri Liberi Consorzi. Le città di Gela, Niscemi e Piazza Armerina, lo scorso anno, hanno scelto tramite referendum di transitare in quello di Catania, città diventata, con la nuova Legge Regionale, area metropolitana. I consiglieri comunali dovevano quindi confermare, entro settembre, con un Sì o con un No, la decisione a suo tempo presa.

Ecco, in sintesi, i commenti di autorevoli esponenti politici, dirigenti sindacali e uomini di cultura della città della ceramica, letti nella pagina di Cronaca Calatrina, apparsi sul quotidiano La Sicilia del 27 agosto scorso. «L'adesione di Gela determi-

nerà la riduzione della marginalità» (Luigi Failla, politico di area Pd); «Questo è l'ultimo treno per aggregare più forze produttive» (Angelo Salerno, operatore turistico); «Gela e Caltagirone potrebbero creare una nuova rete ospedaliera» (Giuseppe Bucchieri, sindacalista). Quindi Caltagirone e Gela sembrano voler creare un asse di ferro: economico, culturale e turistico, tanto che Biagio Pace, avvocato ed esponente del mondo culturale di Caltagirone, ha così commentato l'ingresso di Gela nell'area metropolitana catanese: «Sia Gela che Caltagirone mancano di adeguate politiche di promozione turistica. Insieme, in un ente intermedio che aggregi le potenzialità delle rispettive popolazioni, potrebbero progettare e realizzare in sinergia: Caltagirone, patrimonio Unesco, e Gela

una città greca, possono creare sviluppo». Non è chiaro, secondo queste dichiarazioni, il ruolo che Piazza Armerina avrà nel futuro assetto dell'area metropolitana catanese, anche in prospettiva di un ipotetico nuovo Consorzio, in aggiunta ai 6 previsti dalla predetta legge. È opinione comune che la città dei mosaici, in caso di una definitiva scelta verso Catania, arricchirà il calatino e la città cara a Eschilo. «Piazza darà molto e riceverà poco» è il pensiero di uomini di diversa provenienza politica, imprenditoriale e culturale dell'ennese.

Fuori dal coro l'ex presidente della provincia di Enna, Cataldo Salerno: «La de-territorializzazione della rappresentanza politica - scrive sul portale web vivienita.it - ha distrutto

continua in ultima...

Gli utili della BCC saranno investiti a Mazzarino

La Banca di credito cooperativo dei Castelli e degli Iblei di Mazzarino, diretta da Lino Siciliano (foto) e presieduta da Carmelo Rita D'Aleo, farà nuovi investimenti nel territorio mazzarinense. L'utile netto di oltre sei milioni di euro relativo al 2015 sarà impiegato, in parte, anche in iniziative solidaristiche e sociali in conformità allo statuto dell'istituto di credito bancario.

A darne notizia è stato il direttore generale della Banca Lino Siciliano che ha rilasciato, in una libera emittente locale, la seguente dichiarazione: «I dati previsionali dell'imminente chiusura del bilancio 2015 mettono in evidenza la costante crescita della raccolta

e l'inversione di tendenza degli impieghi: dalle flessioni degli ultimi due esercizi al dato positivo del 2015. Il risultato economico - aggiunge Siciliano - sarà il più importante della storia di questa nostra banca e l'utile netto supererà abbondantemente i sei milioni di euro, nonostante saranno ulteriormente svalutati i crediti deteriorati per due milioni e mezzo di euro. Parte dell'utile dell'esercizio 2015 - precisa il direttore Siciliano - potrebbe essere destinato ai fondi di beneficenza e mutualità, per arrivare a circa due milioni di euro e sostenere, quindi, nel territorio, alcune iniziative solidaristiche e sociali. Siamo intenzionati a continuare a

donare all'ospedale «Santo Stefano» altre apparecchiature cardiologiche in aggiunta a quelle già donate in precedenza. Inoltre siamo in attesa di ricevere il progetto esecutivo da parte dell'Asp di Caltanissetta per finanziare e far eseguire la ristrutturazione e la modernizzazione del Pronto Soccorso del presidio ospedaliero mazzarinense che dovrebbe diventare, per quanto detto dall'Asp, un Pronto Soccorso autonomo e, quindi, con dotazione specifica di organico».

E relativamente ad un possibile dialogo sinergico tra la Banca di credito cooperativo dei Castelli e degli Iblei e l'amministrazione comunale di Mazzarino il direttore

Siciliano aggiunge: «Un'altra iniziativa importante in cantiere che potrebbe coinvolgere il comune di Mazzarino, e ne abbiamo già parlato con il sindaco Vincenzo Marino, potrebbe essere la realizzazione di un centro-laboratorio ove i giovani disoccupati riprendano gli antichi mestieri artigianali di una volta. Dal fabbro, al falegname, al sarto e così via. Il comune di Mazzarino - aggiunge - metterebbe a disposizione dei locali idonei a tale iniziativa e la banca provvederebbe anche a far formare, con dei corsi idonei, i giovani partecipanti a tali attività artigianali, secondo le tecnologie moderne. Ovviamente il progetto sarà inclusivo di regola-



menti che disciplinano la partecipazione dei giovani disoccupati a tale iniziativa. La banca di credito cooperativo dei Castelli e degli Iblei - conclude Lino Siciliano - ha già pronti per tale iniziativa due milioni di euro ed altri due milioni sarebbero impegnati quanto prima».

Paolo Bognanni

GELA Prosegue il ridimensionamento dell'Ospedale Ancora tagli alla sanità



A Gela diventa sempre più facile morire e l'assistenza sanitaria degna di questo nome diventa sempre più un miraggio. La notizia sui provvedimenti di restrizione varati dal Ministero della Salute ed il taglio di circa 50 milioni di euro sui finanziamenti per il settore sanità sembrano pesare solo su Gela. La Farmacia dell'ospedale 'Vittorio Emanuele' ed il Centro trasfusionale, da Unità operative complesse subiranno il declassamento ad Unità semplici con la conseguenza nefasta che a pagarne le spese sarà il servizio di Talassemia inserito all'interno del centro trasfusionale. E pensare che la maggiore incidenza della patologia di anemia mediterranea colpisce il territorio di Gela e Butera!

Il reparto di Medicina dell'ospedale di Gela non sarà potenziato mentre gli stessi reparti presso i presidi ospedalieri di Niscemi e Mazzarino, per i quali si parlava perfino di chiusura, otterranno l'Unità dipartimentale. Ci saranno problemi anche per la forza lavoro: in forse la posizione di 34 medici e 91 infermieri, 25 operatori precari in

quadrati all'Asp. Del resto lo aveva annunciato il manager Carmelo Iacono, quando ha prospettato tagli vista la mancanza di circa cinque milioni di euro rispetto ai 138 milioni di euro versati negli anni scorsi dalla Regione all'Asp nissena.

L'Unità di terapia intensiva neonatale, per la quale le associazioni locali combattono da anni non sarà potenziata per come era stato prospettato. Lo stesso vale per il servizio di senologia che accoglie migliaia di donne affette da neoplasia servendo un bacino di utenza di almeno 200.000 persone se si considera il comprensorio.

L'ospedale Vittorio Emanuele III ha una lunga tradizione: esisteva già ai primi del 900, nel 1926 uno dei notabili della città, Antonino Nocera, donò 150 mila lire per la realizzazione di un tubercolosario e per il suo ampliamento. Nel 1960 è sorta la struttura attuale che sostituì quella vetusta che per anni fu ospitata presso il Convento delle Benedettine in pieno centro storico, oggi sede di una scuola e centro di cultura aperto alla città. Negli anni '90 divenne

azienda ospedaliera con autonomia gestionale e con 350 posti letti ed un centro attrezzato per la cura dei malati di HIV, al reparto di malattie infettive. Otto anni fa la politica dei tagli in sanità l'ha colpito facendolo regredire a presidio di provincia con 250 posti letto.

“Siamo contenti che la battaglia dei cittadini di Niscemi e Mazzarino ha prodotto i frutti sperati, ma le battaglie dei nostri comitati che frutti portano?” – lo dice il leader di 'Un'altra Gela', Lucio Greco in una nota. E i nostri pazienti talassemici che possono aspettarsi in questo clima che sembra riservato particolarmente alla città di Gela? Tutto questo all'indomani dell'adesione al Libero consorzio dell'area metropolitana che potrebbe subire un ulteriore stop dal Governo Renzi. E ancora si mettono in forse preziose unità lavorative. A che serve avere un Presidente della Regione di Gela, quando l'unica città dell'ambito nisseno che sta pagando le spese per i tagli sarebbe proprio Gela. Auspicio che entro pochi giorni e prima che la nuova pianta organica sia deliberata ufficialmente possa essere modificato l'impianto sanitario che da dieci anni ad oggi ha subito pericolosamente la politica del gambero e da azienda ospedaliera autonoma sta diventando ospedale di trincea”.

Liliana Blanco

ENNA Le imprese agroalimentari siciliane in USA "Taste of Italy"



Enna - Unimpresa. Incontro del 18 settembre 2014 agroalimentare

Grande attività nelle province di Enna e Caltanissetta per quanto riguarda le Aziende del settore agroalimentare. All'incontro che si è tenuto venerdì scorso presso la sede di Unimpresa, Associazione Interprovinciale di Enna e Caltanissetta, presenti aziende che producono conserve, miele, liquori, dolci, cioccolato, zafferano, piante aromatiche, olio e birra artigianale: tutte aziende che rappresentano l'eccellenza e la qualità delle attività del nostro territorio.

Scopo dell'incontro è stato illustrare la possibilità per le aziende di partecipare ad un evento, organizzato dalla Camera di Commercio Italiana in Texas, denominato "Taste of Italy", dedicato ai produttori di prodotti autentici italiani. Per comprendere al meglio le possibilità che un evento internazionale di questa portata può comportare alle aziende del territorio, ha avuto luogo una conference call con il dott. Maurizio Gamberucci, funzionario della camera di commercio texana, il quale ha esposto nei minimi particolari il progetto, già alla sua seconda edizione, rispondendo a tutte le domande ed i dubbi degli imprenditori presenti. Il Taste of Italy avrà luogo il 2 e 3 marzo 2016 ad Houston (Tx), due gior-

ni ricchi di appuntamenti in cui produttori e distributori del food&wine italiano avranno la possibilità di incontrare buyers del Texas e degli altri stati americani. Unimpresa si è impegnata, coadiuvata dalla collaborazione della Camera di Commercio in Texas, ad aiutare le aziende interessate a partecipare sotto tutti i punti di vista pratici e burocratici che si presenteranno.

Altro importante progetto discusso durante l'incontro riguarda il mercato nazionale, nello specifico la possibilità per le aziende del territorio di vendere i propri prodotti nel nord Italia (Lombardia e Veneto) infatti, già da qualche mese, Unimpresa ha provveduto a realizzare, grazie alle professionalità di consulenti che operano in Lombardia e Veneto, una piattaforma commerciale che mira a fornire, ad oltre 80 rivendite commerciali del nord del Paese, i prodotti agroalimentari di eccellenza del territorio.

Emersi, dunque, importanti progetti sia per quanto concerne il mercato inter-

nazionale che nazionale e ciò che è stato ribadito anche in occasione di questo incontro, è l'ormai imprescindibile necessità di costituire Reti di Impresa per incrementare le risorse economiche, ottimizzare i costi delle singole imprese, avere i

requisiti per accedere a numerosi bandi, il tutto per generare sviluppo ed aumento occupazionale. “Valorizzare l'eccellenza dei nostri prodotti agroalimentari – spiega il Presidente Provinciale Unimpresa, Salvatore Puglisi – significa anche incrementare il turismo perché, far conoscere al mondo le straordinarie qualità dei nostri prodotti, farà da richiamo alla numerosa fetta di turisti enogastronomici di tutto il mondo. Unimpresa – continua Puglisi – continuerà a cercare sempre più soluzioni ed idee per valorizzare le imprese territoriali, aiutarle a fare quel salto di qualità che consentirà loro di entrare a testa alta nell'intero mercato nazionale ed internazionale. Proprio per questo – conclude – è già in programma un incontro con tutte le imprese che si mostreranno interessate in cui, professionisti del settore, spiegheranno come creare le Reti di Impresa e tutti i benefici che derivano dalla loro costituzione”.

Pietro Lisacchi

Il 18 ottobre gara per Francesco

L'associazione sportiva dilettantistica 'Città si Barrafranca - Running' (foto), con il patrocinio del Comune di Barrafranca, Trofeo Podistico della solidarietà in memoria di Francesco Ferreri, organizza una corsa su strada regionale approvata dalla FIDAL valida come Prix Sicilia di corsa Senior Master. La manifestazione si svolge domenica 18 ottobre a Barrafranca, in piazza Regina Margherita presso la sede del Comune di Barrafranca. Il percorso si articola in un circuito cittadino di circa 10 km su quattro giri, ondulato (pianeggiante per le categorie giovanili: piazza), interamente chiuso al traffico veicolare. Possono partecipare i ragazzi di tutte le scuole e gli atleti tesserati per società affiliate alla FIDAL, i tesserati Promozione Sportiva (sez. atletica).

Il programma si articola in diversi momenti:

- ore 7,30 riunione giuria e concorrenti
- ore 8,30 partenza gara non competitiva ragazzi delle scuole 6/8 anni (1 giro)
- ore 8,45 partenza gara non competitiva ragazzi delle scuole 9/11 anni (2 giri)
- ore 9,00 partenza gara non competitiva ragazzi delle scuole 12/14 anni (3 giri)
- ore 10,00 partenza gara competitiva senior master M/F km 10 (4 giri)
- Ore 11,30 premiazioni.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 14 ottobre per posta elettronica all'indirizzo sicilia@mysdam.it. Per informazioni: 333.1807314 (Antonio Bellanti) - 338. 2964289 (Pietro Avola) antonio_bellanti@libero.it.



Il libro di Gaetano Mililli che 'parla' il dialetto gallo-italico aidonese

C'è l'amore nel professore Gaetano Mililli, ma anche la passione, per il suo paese e per la lingua natia. Parliamo di Aidone, al quale l'avvocato Mililli ha voluto dedicare una doppia fatica con l'intento di tramandare ai posteri “le nostre tradizioni folcloristiche e le leggende nella lingua parlata del popolo”. Infatti è da poco stato pubblicato, per Bonferraro Editore, il “Libro parlante” un'aggiunta supplementare all'opera dello stesso autore del 2004 “Poesie e proverbi nella parlata galloitalica di Aidone con brevi e parziali nozioni di grammatica e note esplicative”.

L'autore considera il fatto che la comunità aidonese si caratterizza per il suo bilinguismo: un secondo dialetto (la parlata cosiddetta ad a ccusci) aggiungendolo alla propria parlata galloitalica (la parlata cosiddetta ad a ccusci) per le proprie diverse esigenze. Considerato che, parlare o, specialmente, scrivere in dialetto galloitalico aidonese, non è un'impresa facile, per le tante difficoltà che si incontrano, che oltre alle difficoltà proprie del dialetto, vi sono da aggiungere anche quelle causate dalla scarsa conoscenza della coniugazione dei verbi dell'una e dell'altra parlata. Al fine di salvaguardare quello che resta della parlata galloitalica (la



parlata cosiddetta ad a ccusci), l'avvocato Mililli ha dato vita a “Il libro parlante” che riporta la coniugazione dei verbi regolari, con forma pronominale delle due parlate; la coniugazione dei verbi con forma isc e la coniugazione dei verbi irregolari. L'autore inoltre per aiutare il lettore nella comprensione della coniugazione dei verbi, ha corredato il suo scritto con un cd audio con la sua voce (ecco il perché del titolo: “Il libro parlante”) che contiene la registrazione della prima parte dell'opera “Rr' uord' e cùu ch' s' cunta ad a Iddùngh” (Ricordi e quello che si racconta ad Aidone) – la registrazione della seconda parte dell'opera “Minuterie” – la registrazione della terza parte dell'opera “Proverbi, detti e modi di dire in uso in Aidone”. È riportata inoltre la registrazione della coniugazione dei verbi Essere e Avere oltre la registrazione di tutti i verbi di cui abbiamo detto sopra.

Il professore Mililli, classe 1924, laureato in Giurisprudenza, oltre all'insegnamento, è stato anche dirigente della biblioteca comunale e del settore dei beni culturali e della pubblica istruzione del comune di Aidone.

Carmelo Cosenza

Progresso scientifico nella Sicilia dei Borbone

di **Domenico Ligresti - Luigi Sanfilippo**

Maimone Editore, pp. 144, 2013, € 15,00

I termini ‘scienza’ e ‘scienziati’ sono usati nei saggi di questo volume con una larga accezione, in un periodo nel quale solo nella parte finale (dagli anni Trenta dell'Ottocento in poi) possono riferirsi a figure sociali e intellettuali assimilabili al

IL LIBRO



loro uso contemporaneo. È infatti noto che per tutto il Settecento e per buona parte dell'Ottocento non esistevano settori scientifici specializzati, né – tranne per materie tradizionali quali matematica, medicina, botanica – cattedre universitarie indirizzate alla ricerca e alla trasmissione di una

serie di discipline che solo gradualmente e nel corso del tempo hanno trovato collocazione accademica. Molti di questi personaggi operavano contemporaneamente in campi che spaziavano dalla zoologia alla botanica alla geologia, erano anche eruditi, antiquari, letterati funzionari, professionisti (medici, avvocati, ingegneri) che si autofinanziavano o erano finanziati non dallo Stato, ma da mecenati, enti religiosi e gruppi privati.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PROVINCIA DI ENNA Indiscrezioni non confermate asseriscono l'interessamento di alcune aziende

Rifiuti radioattivi nelle ex miniere ennesi?



Il sito minerario di Pasquasia in provincia di Enna

Un deposito di scorie nucleari nell'ennea? Una prospettiva inquietante circolata al momento solo da indiscrezioni non confermate da fonti istituzionali. La notizia, diffusa verso la fine di agosto, parla di novantamila metri cubi di scorie radioattive che potrebbero arrivare in Sicilia per essere stoccati in una dismessa miniera di salgemma situata tra Agira, Leonforte e Nissoria. Da tempo si ventilava l'ipotesi Pasquasia; ora, a quanto pare, lo scenario cambia. Ma la sostanza no. Un piano che ha messo in subbuglio cittadini e associazioni ambientaliste, pronte a scendere in campo e dare battaglia per impedire la realizzazione del progetto dei tecnici del ministero dell'Ambiente e dello Sviluppo economico, che avrebbero concordato con la Sogim, l'azienda dello Stato incaricata della gestione dei rifiuti radioattivi, la scelta della miniera di salgemma ennese, forti di analoghe

scelte operate in passato, alla chetichella, e senza autorizzazione alcuna, da parte di aziende interessate allo smaltimento di rifiuti radioattivi provenienti da attrezzature sanitarie in funzione presso le cliniche ospedaliere.

La preoccupazione tra la popolazione è tanta anche perché pare che siano state rilevate delle visite da parte di tecnici ministeriali e della Sogim. Si vociferava che si è voluta diffondere ad hoc la notizia per saggiare l'entità delle reazioni, l'impatto sul territorio, e decidere di conseguenza. D'altronde, non mancano precedenti. Diverse miniere dismesse, negli anni settanta e ottanta, come, ad esempio, siti minerari dismessi di Villarosa, ovvero Respiga Candrilli e San Giovanni Bartocelli, sono state riempite di rifiuti di tutti i tipi e, appena una decina di anni fa, l'isola ha rischiato di diventare la pattumiera dei rifiuti italiani con la costruzione dei quattro mega-

i gravi rischi ambientali con conseguenze negative per la già precaria economia locale". A tal proposito, il Comitato ha inviato una lettera al sindaco, Maria Greco, e per conoscenza al presidente del Consiglio comunale, dove si chiede, anche nella sua qualità di deputata nazionale, "quali iniziative ha intrapreso a Roma presso la Sogim e quali atti ufficiali ha compiuto, intervenendo d'autorità presso il Governo nazionale, per chiedere la desecretazione del documento della Sogim affinché si sappia, inequivocabilmente e presto, se Agira o altri siti della Sicilia sono tra quelli individuati nello studio per intraprendere le iniziative conseguenti". Da parte del primo cittadino di Agira, ovviamente, c'è "netta contrarietà personale e politica a localizzare eventualmente nel nostro territorio deposito di rifiuti radioattivi" ed invita la Regione "a comunicare al ministero il proprio non interesse ad

ospitare il suddetto deposito".

Intanto, anche da altri paesi della zona si registrano reazioni: alcune amministrazioni hanno dichiarato i rispettivi territori "Comune denuclearizzato" e altre si accingono a dichiararli a breve. A Regalbuto, il sindaco Francesco Bivona ha già portato l'apposita delibera in Consiglio comunale e analogo cosa sta per avvenire a Troina, Leonforte, Cerami e nella stessa Agira. L'individuazione del territorio ennese come area idonea ad ospitare il deposito nazionale di scorie sarebbe contenuta negli studi condotti dall'Ispra e dalla Sogin e consegnati ai ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico: il velo sull'esito di queste ricerche e dei relativi sopralluoghi dovrebbe cadere ufficialmente a breve, quando sarà resa nota la "Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del Deposito". Ma è chiaro che nessuno vuole ospitare i rifiuti dei vecchi impianti nucleari o dei laboratori di ricerca nel proprio... giardino. Ma è altrettanto chiaro che non si può usare l'ex provincia di Enna come una pattumiera dove i governi, regionale e nazionale, non solo non investono sul territorio, impedendo di produrre, ma vogliono persino inquinare mettendo a repentaglio la nostra salute.

Giacomo Lisacchi

Visite gratuite e controlli per i mazzarinesi



Si è svolto domenica 27 settembre in piazza Vittorio Veneto a Mazzarino l'evento "Missione, Salute e Prevenzione" organizzato dall'associazione "Mazzarino Soccorso". A tal proposito una tenda ministeriale è stata allestita dall'associazione, in piazza Vittorio Veneto, ove, gratuitamente, i cittadini si sono recati per sottoporsi ad alcune visite. I medici che, gratuitamente, hanno partecipato all'iniziativa sono stati il dr. Salvatore Sanfilippo, medico di famiglia, la dott.ssa Liboria Lo Guzzo, pediatra, la dott.ssa Liliana Sanfilippo, biologa, la dott.ssa Maria Rosaria Alessi, nutrizionista e il dr. Giuseppe Fanzone, medico di famiglia.

Al termine della visita è

stato rilasciato ai cittadini che hanno partecipato all'iniziativa un "bonus" con il quale possono effettuare, se vogliono, nei giorni a seguire, gratuitamente, alcune analisi di routine come l'azotemia, l'emocromo, il colesterolo ed altri presso il "Centro Analisi e di Ricerca Asklepios di Sanfilippo dott.ssa Liliana M." sito al civico 7 di via Labate. L'iniziativa di "Mazzarino Soccorso" è stata anche plaudita dal vescovo della diocesi di Piazza Armerina mons. Gisana che, al termine della cerimonia di presentazione del nuovo parroco della chiesa di Santa Lucia, si è recato presso la tenda ed ha impartito la benedizione ai volontari.

Paolo Bognanni

Polemiche in Consiglio a Gela per le scelte della Giunta

Cambia tutto per non cambiare nulla. La solita tradizione gattopardesca che da secoli caratterizza il popolo siciliano come quello gelese. È cambiato il colore politico a Gela ma le dinamiche sembrano le stesse. La scelta dei collaboratori sulla scorta di amicizie familiari; i bandi pubblici congegnati ad hoc come quello per la selezione di un giornalista professionista e la gestione dei consigli comunali. Nel corso dell'ultimo, in ordine di tempo, la seduta è stata contrassegnata dall'assenza di tutti i rappresentanti della Giunta municipale. Proprio loro che erano tanto presenti nel denunciare questo atteggiamento della vecchia amministrazione, postando note sui social network per far sapere alla città questo tipo di atteggiamento sul quale (ma non solo) è stata fondata la campagna elettorale vincente.

Lo ha sottolineato con ironia il consigliere del Partito democratico Salvatore Gallo. Un tono bellicoso quello



usato dall'indipendente Carmelo Casano che ha contestato al Segretario generale Amorosa l'ordine di servizio emesso dall'amministrazione con il quale si dà mandato ai dirigenti l'incarico di indicare due o tre dipendenti a cui assegnare mansioni superiori che secondo il consigliere non rappresenta un procedimento lecito, in quanto presuppone clientela e parzialità il che non rientra nei canoni di un ente espressione di uno Stato.

Sulle polemiche sorte durante l'ultima seduta di Consiglio comunale ecco la replica del sindaco Domenico

Messinese: "Contrariamente a quanto sostenuto in consiglio comunale da Carmelo Casano sul riconoscimento di mansioni superiori da assegnare a 2-3 dipendenti comunali per settore, in realtà erano state date indicazioni al segretario generale per fronteggiare diverse esigenze organizzative e molteplici lacune in diversi settori dell'ente, specie nell'ambito della polizia municipale. Proprio per tale motivo il segretario generale ha adottato una direttiva dove si fa cenno ad un regolamento che disciplini la materia delle mansioni superiori e ad un atto di programmazione del numero e del tipo di mansione da attribuire e della relativa copertura finanziaria. I contenziosi in atto e i debiti fuori bilancio che ne sono scaturiti derivano proprio dal fatto che in passato non erano stati adottati atti di disciplina e programmazione. Non credo che i

consiglieri non vedano di buon occhio la meritocrazia e vogliano privilegiare l'appiattimento dei dipendenti, ignorando che da anni si svolgono mansioni superiori prive di adeguata remunerazione".

E arriva un altro bando. L'Amministrazione comunale ha pubblicato un avviso per la nomina del Collegio dei revisori dei Conti per il triennio 2015-2018. Il provvedimento richiama le ultime deliberazioni del consiglio comunale in tema di revisori dei Conti e la normativa che disciplina la nomina e le mansioni dei componenti di questo importante organismo di controllo. Il mandato degli attuali componenti è infatti scaduto il 19 settembre scorso. Pertanto il Consiglio Comunale dovrà procedere, con apposita deliberazione, alla nomina dei nuovi Revisori dei Conti, tra coloro i quali manifestino la disponibilità e dimostrino di possedere i requisiti di legge, ovvero, essere iscritti nell'elenco unico dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili, nel Registro dei Revisori Contabili.

L. B.

Bulla nuovo Comandante CC

Si è insediato a Piazza Armerina il nuovo Comandante della locale Compagnia Carabinieri.

Si tratta del Capitano Vincenzo Bulla, Ufficiale di lunga esperienza nell'ambito dell'organizzazione territoriale dell'Arma. Il neo Comandante proviene dalla Compagnia Carabinieri di Cammarata, da lui diretta per quattro anni, dove ha coordinato delicate indagini in materia di prostituzione e stupefacenti; l'Ufficiale ha precedentemente comandato la 2ª Sezione del Nucleo Investigativo del Gruppo Carabinieri di Monreale dove si è occupato di importanti e delicate indagini, sulle famiglie mafiose dell'area.

a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it



Tiroide ingrossata

L'ingrandimento della tiroide (aumento di volume e di peso) e si osserva più frequentemente nella pubertà, durante la gravidanza e in menopausa. Tra le numerose cause che

includono i difetti intrinseci della produzione degli ormoni tiroidei è da annoverare l'azione di alcuni alimenti detti gozzigeni per via delle sostanze antitiroidee in essi contenute che inibiscono la sintesi ormonale con conseguente ipotiroidismo. Sono considerati gozzigeni tutti gli alimenti che interferiscono con il metabolismo dello iodio e ne riducono la captazione da parte della cellule tiroidee tra

questi si annotano: cavoli, rape, crescione, rucola, ravanelli, rafano, spinaci, soia, tapioca, miglio e latte di mucche o capre alimentate con questi alimenti. Anche molti farmaci, tra i quali l'acido aminosalicilico, il litio, e perfino lo iodio ad alte dosi, possono ridurre la sintesi degli ormoni tiroidei. La carenza di iodio si ha soprattutto nelle zone montagnose lontane dal mare e soprattutto nelle aree sottosviluppate. In risposta all'ipotiroidismo si verificano aumenti compensatori dell'ormone

che stimola la ghiandola (TSH) con conseguente formazione del gozzo. Cicli ricorrenti di stimolazione e involuzione possono avere come conseguenza un gozzo nodulare non tossico. Possono aversi dei casi di gozzo non tossico anche nelle aree in cui l'apporto di iodio è sufficiente, ma l'eziologia e tuttora sconosciuta. Nelle aree con carenza di iodio (zone lontane dal mare), è molto importante pertanto utilizzare sempre il sale iodato per insaporire i pasti e nelle aziende agricole la iodazione dell'acqua

utilizzata specie per gli animali da latte. Nel caso di una tiroide ipofunzionante è buona norma evitare l'ingestione di sostanze gozzigene. È importante per la cura dell'insufficienza tiroidea la terapia medica che fa regredire il gozzo. I gozzi di grandi dimensioni occasionalmente richiedono l'intervento chirurgico per impedire interferenze con la respirazione o la deglutizione, oppure per risolvere il problema estetico.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Il 9 ottobre don Franco Greco ad Aidone e l'11 don Giuseppe Fausciana ad Enna

Si insediano i nuovi parroci



Don Franco Greco con alle spalle don Felice Oliveri e don Giuseppe Fausciana



della chiesa. Don Franco originario di Aidone è stato ordinato sacerdote il 25 ottobre 1986 da mons. Vincenzo Cirrincione, ed ha esercitato il ministero sacerdotale sempre ad Enna prima come vicario parrocchiale della chiesa Madre e dal 2001 parroco di Sant'Anna a Enna bassa. Don Franco prende il posto di don Felice Oliveri, dimessosi per motivi di salute che ha guidato la parrocchia per 27 anni.

Domenica 11 ottobre è la volta dell'insediamento del nuovo parroco di Sant'Anna ad Enna bassa. Don Giuseppe Fausciana nel corso della celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo alle ore 19, assumerà la guida della parrocchia. Don Giuseppe è originario di Gela dove, dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta il 22 dicembre del 2001 ha svolto il suo ministero come vice parroco della parrocchia San Giovanni Evangelista. Inoltre si è occupato

e ancora si occupa della Pastorale giovanile a livello diocesano. Per gli altri nuovi parroci, don Eleuterio Musenge Kayumba, nuovo parroco di Santa Lucia a Mazzarino e don Giacomo Zangara parroco della chiesa Madre di Barrafranca non è ancora stata fissata la data di insediamento canonico. Gli stessi però hanno incominciato ad essere presenti nelle loro parrocchie. L'insediamento canonico, alla presenza del Vescovo, è l'atto necessario attraverso il quale il parroco diventa a tutti gli effetti il Legale rappresentante della Parrocchia.

Carmelo Cosenza

Don Eleuterio Musenge presentato dal Vescovo a Santa Lucia di Mazzarino



Domenica 27 settembre, nella chiesa di Santa Lucia a Mazzarino, il vescovo mons. Rosario Gisana ha presentato, don Eleuterio Kayumba Musenge nuovo parroco della parrocchia. Don Eleuterio succede, nel ministero pastorale, a don Vincenzo Alessi, deceduto alcuni mesi fa. Rivolgendosi ai fedeli, che hanno gremito la chiesa, il vescovo ha detto: "Oggi volevo essere qui per ricordare il vostro parroco, il nostro parroco, don Vincenzo Alessi, passato ad altra vita, che molto ha fatto per servire questa bellissima comunità. Ma sono anche qui - ha aggiunto - perché nella successione e nella continuità del ministero sacerdotale si esprime l'indole pastorale della Chiesa. La fede che per tanti anni è stata di padre Alessi - ha detto il Vescovo - sarà oggi consegnata a padre Eleuterio. Quella fede che cresce, nella relazione, nella misura in cui ci sono i testimoni". E rivolgendosi a don Eleuterio il Vescovo ha aggiunto: "Oggi, Padre Eleuterio, ti consegno questa bellissima e matura comunità, perché tu possa guidarla nel nome di Cristo e affinché essa possa sempre continuare a crescere e migliorarsi".

Alle parole di mons. Gisana è seguito un forte applauso della comunità e, dunque, la lettura di una lettera da parte di Roberto Spagliarisi maestro del coro parrocchiale che ha detto: "È con grande gioia Eccellenza che a nome della comunità parrocchiale di Santa Lucia Le porgo il saluto e il sentito grazie per essere qui presente in mezzo a noi, in questo particolare momento che segna l'inizio del ministero pastorale di don Eleuterio, quale nuovo parroco da Lei designato. La ringraziamo - ha aggiunto - perché non ci ha dimenticati, ha sempre pensato a noi, non ci ha lasciato soli. Riconosciamo in Lei la presenza di Cristo, buon Pastore che non abbandona le sue pecorelle della nostra città di Mazzarino. Infine, - ha concluso Spagliarisi - vogliamo ringraziare Lei nostro caro padre Eleuterio che ha accettato di caricarsi questa croce che il Signore ha voluto che portasse. Egli Le darà, certamente, la forza di portarla con gioia. E noi pregheremo per Lei".

Don Eleuterio, da parte sua, un po' commosso ha replicato e ha detto: - "imparare a conoscere. Questo è il mio compito. Le cose non vengono a caso; prima io ero con i miei libri a studiare, ora devo imparare a conoscere meglio me stesso così potrò conoscere meglio voi". Al termine della celebrazione della messa il vescovo Gisana, invitato da alcuni volontari dell'associazione "Mazzarino Soccorso", ha benedetto la tenda ministeriale, allestita nella vicina piazza Vittorio Veneto, per la giornata di "educazione alla salute e alla prevenzione".

Paolo Bognanni

Manifestazioni ad Enna per il V centenario di S. Teresa

Il prossimo 15 ottobre si conclude il V centenario della nascita di Santa Teresa d'Avila, il dottore della Chiesa riformatrice del Carmelo. Anche ad Enna dove è presente il monastero dei padri Carmelitani, il movimento del terz'ordine secolare carmelitano e dove fino ad un paio di anni fa era presente il monastero delle Carmelitane Scalze, sono state programmate alcune iniziative per la conclusione del centenario. Si inizia lunedì 5 ottobre, nella chiesa di San Marco, con un incontro-dibattito dal tema: "Santa Teresa di Gesù. Una maestra che ci svela la bellezza della vita", relatore il carmelitano p. Angelo Gatto. Dal 6 al 14 ottobre nella chiesa di San Giuseppe

pe il novenario di preparazione alla festa di Santa Teresa. Ogni giorno alle 18.30, lettura di scritti Teresiani e alle 19 la Celebrazione Eucaristica.

Il 15 ottobre festa liturgica di Santa Teresa, al mattino celebrazioni Eucaristiche alle 7.30 nella chiesa di San Marco e alle 8.30 e 11.30 nella chiesa di San Giuseppe. In serata alle 19 nella chiesa di San Giuseppe la celebrazione Eucaristica sarà presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana. Il 29 ottobre alle 20.30 al supercinema Gri-vi, lo spettacolo teatrale "Un castello nel cuore. Teresa d'Avila" con Pamela Villoresi.



Arriva a Caltanissetta l'Emporio Caritas. Abiti per le famiglie bisognose

Donare agli altri ciò di cui hanno bisogno, offrendo la possibilità di far scegliere gratuitamente ai diretti interessati, gli abiti e gli indumenti che preferiscono perché più adatti alla loro fisicità. È questa la logica seguita da "Scaldacuori", il primo Emporio Caritas del Centro Sud che ha aperto a Caltanissetta nei locali concessi dal vescovo mons. Mario Russotto in via De Gasperi 89.

"L'iniziativa - hanno spiegato i volontari della Caritas - nasce dalla volontà di tes-

sere una nuova umanità basata sulla logica del dono e dell'accoglienza". Una scelta che arriva in occasione del primo anniversario della fondazione "San Giovanni Paolo II" e che coinvolge tutte le parrocchie di Caltanissetta che potranno convogliare in questo emporio tutti i vestiti (in buono stato) che i cittadini vorranno donare.

Lo spazio è stato gestito con cura e chi entra ha la sensazione di essere in un vero negozio di abbigliamento solo che, dopo la scelta, non deve uscire alcun portafo-

glio. Nessun magazzino nel quale sono ammassati gli indumenti ma un ordinato "store" che garantisce la dignità a chi si appoggia a questo servizio.

"Scaldacuori" è anche una sartoria creativa nella quale, gli abiti inutilizzabili vengono trasformati in oggetti solidali destinati alla vendita. Il ricavato verrà reinvestito in progetti di promozione sociale per dare un reale significato alla missione dell'associazione di beneficenza: "una carità senza confini".

LA PAROLA

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

11 ottobre 2015

Sapienza 7,7-11

Ebrei 4,12-13

Marco 10,17-30



*Beati i poveri
in spirito,
perché di essi
è il regno dei cieli.
(Mt 5, 3)*

In questa liturgia della Parola, l'incontro con l'uomo ricco che chiede consigli per "possedere" la vita eterna, rappresenta l'espressione massima della consumazione del Maestro per i suoi discepoli. La pagina evangelica della domenica odierna, infatti, rappresenta in maniera unica l'intenzione del Maestro di dare la vita; ma, per il rifiuto dei suoi interlocutori puntualmente questo dono viene accolto solo in modo parziale da essi e dagli stessi suoi seguaci.

Non si conosce perfettamente l'identità dell'uomo che si mette in mezzo al cammino del Maestro e s'inginocchia davanti a lui, quasi sbarrandogli la strada; tuttavia, il testo dice che Gesù fissa i suoi occhi lo ama veramente, prima di indicargli la direzione completa per "possedere" la vita eterna; dunque, pare che lo conosca abbastanza

per potergli parlare in quel modo. Molto probabilmente, egli appartiene alla grande schiera dei settantadue discepoli di cui parla Luca (Lc 10,1ss) e la sua richiesta intende convincere il Maestro a farlo entrare nella cerchia dei dodici apostoli, ovvero tra i seguaci che vivono in itineranza l'annuncio del Regno di Dio, piuttosto che nella sedentarietà delle proprie case nelle quali continuano a vivere tutti gli altri (vedi Marta e Maria in Lc 10,38ss).

Il desiderio di "possedere" di questo uomo è spesso ignorato nel suo significato più vero. Per cui, nello sguardo deciso e, allo stesso tempo, penetrante del Maestro riposa una forza che discerne fino in fondo e fa verità nel cuore di colui che gli sta davanti. È proprio Gesù colui che ha detto: "Beati i miti perché possederanno la terra" (Mt 5,5), e "Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento

volte tanto e avrà in possesso la vita eterna." (Mt 19,29), e poi "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in possesso il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo" (Mt 25,34); ma quest'uomo desidera possedere subito e immediatamente il Regno alla maniera dei bambini capricciosi ed insofferenti. Il discernimento dei propri desideri, aspirazioni e intenzioni non è animato dalla sapienza e non cerca la carità. La carità accoglie, infatti, mentre la conoscenza fine a se stessa separa e dispone al rifiuto secondo le convenienze e un discepolato che progetta secondo le convenienze non rientra negli insegnamenti del Maestro Gesù Cristo. Ecco perché allo sguardo penetrante si accompagna l'amore: perché colui che viene letto nel suo cuore si senta accolto e non scoperto, rifiutato e definitivamente allontanato ed abbandonato, così come si canta nel Salmo "Saziati, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sem-

pre" (Sal 89); ed ecco perché, infine, nella prima lettura si proclamano i versi di Salomone nei quali afferma: "pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza" (Sap 7,7).

È molto importante focalizzare quanto pesi il vocabolario nella vita del credente e, ad esempio, riflettere che la parola gratuità spiega anche l'atteggiamento di chi dona senza secondi fini e disinteressatamente ciò che è suo, senza pretendere in cambio niente. A questa parola, poi, si associa una risposta di gratitudine, un "grazie" che è sia riconoscimento di quanto si è appena ricevuto che riconoscenza per il bene goduto o da godere. Quanto maggiore è il dono tanto più grande è la gratitudine per esso! "Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda" (Sal 89).

Colloquio con Massimo Faggioli, docente di storia del cristianesimo alla University di Minneapolis.

"Cuba e Usa, una visita storica"



Dagli Stati Uniti, in cui vive e insegna, lo storico Massimo Faggioli ci offre una lettura di quello che in tanti hanno definito un "viaggio storico".

Professore, perché questo viaggio apostolico è da considerarsi storico?

"Perché è il primo viaggio di un Papa non europeo in un'America in cui il cattolicesimo è ancora molto europeo, nonostante la crescente parte di latinos e asiatici. Storico anche perché avviene nel quadro della riconciliazione tra Usa e Cuba, in cui la Chiesa Cattolica ha giocato un ruolo particolare non solo negli ultimi mesi, ma anche

è cambiato dall'impostazione di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI dei rapporti tra Chiesa e cultura. I tempi sono cambiati e alcune cose devono cambiare, come sta succedendo con Francesco. In questo senso è una visita storica perché mostra che qualcosa è successo nella Chiesa dal 2008 ad oggi, e anche che qualcosa sta per succedere nella Chiesa come sistema istituzionale. Il messaggio di Francesco agli americani - non avere paura di cose nuove - è molto chiaro come riferimento a una situazione in movimento".

E l'opinione pubblica americana?

Molta stampa non è stata tenera con il Papa prima della partenza. Qualcosa è poi cambiato?

"L'opinione pubblica ha accolto bene Papa Francesco, a parte le poche frange ideologizzate sia nella Chiesa sia fuori. A mio parere, dopo la visita, queste frange sono sempre più piccole e autocentrate, e danno l'impressione di essere isolate. Paradossalmente, queste frange ideologiche cattoliche trovano compagnia soltanto nelle voci anticlericali e anticattoliche della stampa americana reazionaria".

Prima degli Stati Uniti la tappa a Cuba, quasi a suggellare la svolta epocale con la fine dell'embargo. Anche qui un passaggio davvero storico.

"Cuba è, per Francesco, una delle chiavi per capire la questione latinoamericana: i rapporti tra Nord e Sud del continente, tra sistemi ideologici, tra cristianesimo e comunismo. C'è una visione geopolitica del continente, ma anche una visione spirituale della storia che appartiene alla cultura di un gesuita come Bergoglio, toccato dalla politica in modo maggiore di Benedetto XVI e in modo diverso dall'atlantismo di Giovanni Paolo II".

Negli Stati Uniti un Papa ha visitato, per la prima volta, il Congresso, tenendo un discorso di ampio respiro. Ci saranno dei risvolti concreti nelle politiche Usa oppure resterà solo una visita formale?

"Difficile dire. I rapporti tra i due partiti sono sempre più difficili, come anche tra anime diverse all'interno di uno stesso partito. Il partito repubblicano è il 'partito religioso' ma sostanzialmente indisponibile ad agire su questioni chiave per la Chiesa cattolica come pena di morte, welfare, istruzione. Il partito democratico è diventa-

to il 'partito laico' e il politico più vicino a Papa Francesco è Bernie Sanders, senatore ebreo agnostico e socialista che prende molto sul serio la dottrina sociale della Chiesa. Questo dice molto del clima in cui opera la Chiesa Cattolica negli Stati Uniti".

Sempre in quel contesto Francesco ha fatto riferimento esplicito all'accordo con l'Iran sul nucleare, lodando il risultato raggiunto, motivo anche di grandi polemiche. Ci sono stati o ci saranno degli strascichi?

"Non credo, almeno a breve termine. Ma quel passaggio del discorso ha mostrato il coraggio del Papa e dei suoi diplomatici nel prendere posizione su una questione - l'Iran Deal - su cui molti cattolici americani non sono convinti e su cui il partito repubblicano e la stampa conservatrice hanno montato una vera e propria campagna di propaganda, più che una discussione vera".

Sulla tappa all'Onu: quale contributo porterà questa visita negli attuali scenari mondiali? Sappiamo quanto l'Onu sia criticata in questo momento.

"Il Papa è oggi la maggiore autorità globale che parla sulle grandi questioni sociali ed economiche, l'ambiente in primo luogo. Non è un inizio ma un ritorno sulla scena globale, ed è benvenuto da tutti. Con Papa Francesco anche le priorità della missione

diplomazia all'Onu sono parzialmente cambiate in direzione delle questioni sociali globali, più che solo su quelle morali tipiche della morale cattolica. Il passaggio del Papa sulla riforma dell'Onu dalla struttura data nel 1945 è il contributo più interessante, radicale e difficile da mettere in pratica. Le grandi potenze applaudono ma non hanno alcuna intenzione di raccogliere l'invito".

Un'ultima domanda: ogni viaggio del Papa ha, prima di ogni cosa, risvolti pastorali ed ecclesiali. Cosa ha lasciato alla Chiesa americana? Quali impegni per il futuro?

"Ha lasciato l'impegno a cercare vie nuove per il futuro senza perdersi nel labirinto ideologico delle guerre culturali. Un messaggio spirituale (il cristianesimo è seguire Gesù Cristo, non un sistema culturale), sociale e politico (la Chiesa ha un messaggio da offrire al mondo e all'America), in una visione di Chiesa aperta al futuro e alle nuove sfide. Vedremo se e come la Chiesa americana raccoglierà la sfida. Ma Papa Francesco ha chiaramente creato un nuovo rapporto tra il pontificato, la Chiesa americana e l'America: questo era l'obiettivo principale".

Vincenzo Corrado

Sinodo sulla famiglia. Istruzioni per l'uso

Tutti i numeri dell'appuntamento voluto da Papa Francesco per rispondere ai grandi interrogativi sul futuro della famiglia.

Centosessanta padri sinodali in rappresentanza dei cinque continenti - 44 dall'Africa, 46 dall'America, 25 dall'Asia e 45 dall'Europa - 22 provenienti dalle Chiese orientali, 10 eletti dall'Unione Superiori Generali, 25 capi dicastero, 51 uditori e udatrici (tra cui 17 coppie di sposi), 14 delegati fraterni, 45 membri di nomina pontificia. Papa Francesco ha completato, il 15 settembre, la composizione del Sinodo ordinario sulla famiglia, che si svolge in Vaticano dal 4 al 25 ottobre, nominando personalmente 45 padri sinodali (erano stati 26 al Sinodo straordinario dell'anno scorso). Numerosi i cardinali e vescovi italiani, tra i quali sono presenti i nuovi porporati creati da Francesco (Basseti, Montenegro e Menichelli, che era già presente allo scorso Sinodo) e - novità assoluta per un Sinodo - due parroci. Il Sinodo ordinario - seconda e ultima tappa del primo Sinodo di Papa Francesco che, per la prima volta, si è celebrato in due parti, a distanza di un anno, con un percorso che ha previsto la consultazione attiva degli episcopati attraverso il questionario che ha accompagnato la "Relatio Synodi", sintesi della prima tappa dei

lavori - si riunirà sul tema "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo". La segreteria del Sinodo, guidata dal cardinale Lorenzo Baldisseri, e la struttura che guiderà i lavori di ottobre è la stessa dell'anno scorso: i presidenti delegati (il francese André Vingt-Trois, il filippino Luis Antonio Tagle, il brasiliano Raymundo Damasceno Assis, il sudaficano Wilfrid Fox Napier), il relatore generale (l'ungherese Peter Erdő), il segretario speciale (l'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte). Non è stata ancora decisa la commissione che redigerà il messaggio finale. La commissione per l'informazione, come l'anno scorso, è affidata al portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, e al presidente del Pontificio Consiglio per le comunicazioni, mons. Claudio Maria Celli.

Nuova metodologia. Novità per la "metodologia" della fase ordinaria del Sinodo sulla famiglia: ad annunciare la ai giornalisti, nella conferenza stampa di presentazione dell'"Instrumentum laboris", è stato il cardinale Baldisseri, che ha reso noto come "un punto fortemente richiesto dai padri sinodali è quello di evitare la lunga serie di interventi dei singoli membri come avveniva nei Sinodi precedenti, ossia di fare in modo che gli inter-

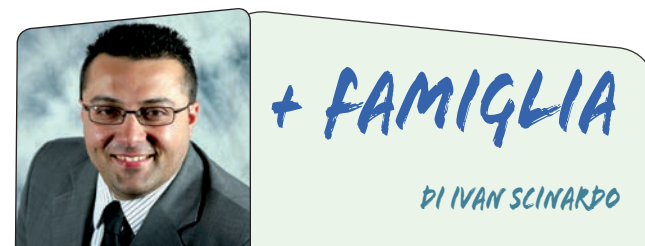


venti dei Padri siano meglio distribuiti nel tempo e non tutti di seguito". Inoltre, "è stato richiesto di valorizzare sempre di più i Circoli minori, distribuiti nel tempo e non tutti insieme, come pure quello di mantenere fermo il principio dell'ordine tematico". Le tre settimane di durata del Sinodo saranno distribuite, quindi, secondo le tre parti dell'Instrumentum laboris: la prima settimana tratterà la prima parte del documento ("L'ascolto delle sfide sulla famiglia"), la seconda si occuperà della successiva ("Il discernimento della vocazione familiare") e la terza sarà dedicata all'ultima ("La missione della famiglia oggi"). Alla fine della terza settimana, si dedicherà il tempo necessario per elaborare il testo finale del documento, che sarà sottoposto all'Assemblea per gli ultimi "modi" che saranno inseriti

per l'approvazione finale. In questo modo, tutti gli aventi diritto potranno intervenire in aula durante le Congregazioni generali, inclusa l'ora di fine giornata, e ci sarà più tempo per i Circoli minori.

I 50 anni di attività sinodale. Nel corso dell'assemblea sinodale ordinaria è prevista anche una particolare commemorazione dei cinquant'anni dalla fondazione dell'istituzione del Sinodo dei vescovi da parte di Paolo VI: si svolgerà il 17 ottobre, proprio a metà del corso del Sinodo. Nell'aula Paolo VI sarà dedicata una intera mattinata alla commemorazione dell'evento e sarà aperta al pubblico. Il cardinale di Vienna, Christoph Schönborn, farà una relazione sui cinquant'anni dell'attività sinodale. Seguiranno cinque interventi dai diversi continenti.

M. Michela Nicolais



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Il matrimonio come opportunità e non come problema

La recente visita del Santo Padre negli Stati Uniti ha offerto tantissimi spunti di riflessione nelle migliaia di cronache giornalistiche dei media. Ma c'è un passaggio nel discorso pronunciato durante l'incontro con le famiglie a Santiago di Cuba, in cui il Pontefice ha ricordato: «La famiglia perfetta non esiste, ma non bisogna dimenticare che le famiglie non sono un problema, sono prima di tutto un'opportunità. Non bisogna aver paura delle discussioni, a me fanno più paura i matrimoni che mi dicono di non aver mai avuto una discussione». È anche vero che quasi sempre siamo di fronte a coppie incapaci di litigare correttamente, perché non seguono poche semplici regole. Fermo restando dunque che la coppia che non litiga è una coppia infelice, lo dice anche il capo della Chiesa, il primo consiglio che danno gli esperti è quello di evitare di litigare in presenza di terze persone: bambini, parenti e amici, facendo di tutto per coinvolgerli nella discussione. Un litigio non può durare all'infinito va dato e accettato un segnale di interruzione, decidendo quando è l'ora di smettere. Non tutti hanno la stessa tolleranza all'aggressività. Alcune persone possono raggiungere il punto limite molto presto, altri potrebbero continuare per ore. Quando uno dei due dichiara di essere al limite si dovrebbe interrompere subito, per poi riprendere una prossima volta. Spesso i litigi sono caratterizzati da continui botta e risposta dove la voce di uno sovrasta quella dell'altra. È necessario rendersi conto che le risposte hanno un tempo, è quindi opportuno attendere. Il rischio è di umiliare il partner. Parlare sempre in prima persona è un altro consiglio per salvare i matrimoni; buona norma è iniziare le frasi con IO. Se ci pensate bene, la maggior parte delle frasi, nei litigi, inizia con "TU...". Che altro non è che il famoso dito puntato contro! Inoltre uno degli errori più clamorosi che può commettere la coppia in crisi è parlare troppo con gli estranei; troppe persone che conosco i dettagli della vostra situazione creano imbarazzo. Quando ci si confronta con le persone alcuni dicono di fare in un modo, altri nella maniera opposta. Nessuno ha ragione e nessuno ha torto. Sono semplicemente consigli personali che rispecchiano un vissuto che può avere una persona completamente differente rispetto a un'altra. Ecco perché bisognerebbe adottare soluzioni differenti e personali.

info@scinardo.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico a Napoli

"Tutti a Scuola"

La manifestazione "Tutti a scuola" per la prima volta non si è svolta a Roma al Quirinale, ma presso una scuola della periferia di Napoli intitolata a "Davide San- nino" un giovane di 19 anni, appena diplomato, ucciso 19 anni fa (1996) da una gang che aveva rubato il motorino ad un coetaneo e Davide aveva avuto il coraggio di guardare negli occhi gli aggressori. La memoria del giovane studente, vittima innocente della violenza e della malavita, è diventata monito e lezione di legalità e di impegno sociale per gli studenti italiani.

Le delegazioni di studenti di tutta Italia e delle scuole italiane all'estero, hanno partecipato all'evento e i duemila presenti, in rappresentanza dei circa otto milioni di studenti d'Italia hanno ricevuto il messaggio augurale del Ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini e del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Parole chiare, forti e incisive nei due discorsi che diventano moniti per un reale impegno nello studio per gli studenti e di forte incoraggiamento e fiducia per gli insegnanti che affrontano le innovazioni apportate dalla riforma della "Buona scuola".

"Nessuno è solo a scuola", ha detto il Ministro, occorre lavorare insieme e cooperare per il miglior bene degli studenti, anche dei disabili e degli extracomunitari. Bisogna «far sì che l'Italiano sia presto lingua madre e non matrigna per i 750 mila bambini stranieri che non lo parlano

e non lo sentono parlare in casa propria». Scuola di tutti e per tutti, messaggio e monito di Don Milani, di Don Bosco e degli educatori che hanno reso grande la pedagogia italiana, oggi diventa una realtà.

Contro il pessimismo scaturito dal riesplodere della violenza delle cosche e delle baby gang, che ancora una volta fanno purtroppo della città di Napoli un caso nazionale, il Presidente Mattarella ha lanciato un invito alla speranza e all'orgoglio che vuole essere in sé un antidoto. «La camorra e le mafie possono essere sconfitte», dice. Anzi, aggiunge, «saranno sconfitte. E voi giovani sarete alla testa di questa storica vittoria. Perché questa capitale meravigliosa ha nella sua storia, e dunque nel suo Dna, la forza e la cultura per avviare una nuova stagione da protagonista ed essere traino per le forze migliori del Mezzogiorno».

«La scuola è presidio di legalità, è il luogo dove apprendere che possiamo farcela. Occorre avviare una nuova stagione da protagonisti ed essere traino per le forze migliori del Mezzogiorno». Rivolto agli studenti ha detto: «Impegnatevi a coltivare la speranza di costruire un mondo migliore, la speranza di un'amicizia che vinca la sopraffazione, di un rispetto che riconosca la dignità di ciascuno, soprattutto



to di chi oggi ha di meno».

Le positive testimonianze del giovane cantante catanese Lorenzo Fragola, il quale ha intrattenuto il pubblico con le sue belle canzoni: "Fuori c'è il Sole" e "Siamo Uguali", la canzone che lo ha portato a Sanremo e che gli ha fruttato un posto in gara nella categoria dei Campioni. Fragola è stato presentato come un modello da seguire per molti ragazzi che coltivano il sogno di diventare cantautori di successo ma - come ha confermato lui stesso - ha terminato gli studi, diplomandosi con il voto: 85/100. Non è mai stato rimandato a settembre, non ha mai ricevuto gravi insufficienze e ha sempre dimostrato di saper scegliere le priorità: prima lo studio, poi la musica...

Le esortazioni di Flavio Insinna, il quale ha anche letto alcuni brani di Don Milani e della Costituzione, hanno dato allo spettacolo inaugurale dell'anno scolastico un valenza educativa di lezioni di vita e positivi messaggi per vivere bene l'esperienza scolastica nella quale occorre star bene e vivere sereni,

come ha spesso ripetuto Fabrizio Frizzi, che ha condotto il programma intercalando danze, canti, balletti, armonie di tamburelli, interviste ai giovani campioni dello sport, e all'astronauta Samantha Cristoforetti e un canto rap sulla

legalità, scritto da una docente di Lettere della scuola "Virgilio" di Paternò, Lina Gandolfo per i suoi alunni, cantori e attori nella trasmissione su Rai1.

Numerose scuole siciliane hanno partecipato all'evento. In collegamento via internet una suola di Palermo ed in presenza a Napoli: gli studenti del Liceo "Galilei" di Catania che hanno svolto anche servizio di coordinamento e staff organizzativo; i componenti del Consiglio comunale dei Ragazzi dell'Istituto "Parini", gli studenti meritevoli dell'Istituto paritario "Sant'Orsola" di Catania; gli alunni della scuola media "Virgilio" di Paternò che si sono esibiti con il canto rap sulla legalità; una delegazione di studenti dell'Istituto "Musco" e "San Giorgio" di Catania, dell'Istituto "Rizza" di Siracusa e del circolo didattico di Pozzallo, Monreale, Naro, Messina, Enna e Trapani.

Giuseppe Adernò

I preti di Sicilia a 50 anni dalla Presbyterorum Ordinis

I presbiteri di Sicilia si riuniscono per celebrare il IV Convegno regionale organizzato dalla Commissione presbiterale siciliana (Cps). Ne danno annuncio i vescovi delle diciotto Diocesi siciliane con un messaggio inviato a tutti i sacerdoti che svolgono il loro ministero nell'Isola. Tema dell'appuntamento, in programma dal 23 al 26 novembre 2015 presso l'Hotel Costa Verde, a Cefalù, è "Ordinati al Presbiterio per una Chiesa in uscita. A 50 anni dalla Presbyterorum Ordinis".

Nel messaggio si legge tra l'altro: "Il prossimo 7 dicembre 2015 ricorderemo il 50° della promulgazione del Decreto conciliare Presbyterorum Ordinis, sul ministero e la vita dei presbiteri. Volendo commemorare quel felice anniversario si è scelto di svolgere cinque seminari di studio nelle Metropoli della nostra Regione Ecclesiastica, con il coinvolgimento dei Consigli presbiterali.

Accogliendo le tante sollecitazioni che ci sono giunte, abbiamo pensato di svolgere il IV Convegno dei Presbiteri di Sicilia. Siamo convinti che da questo evento di grazia, dono dello Spirito alle nostre Chiese, possa scaturire una stagione di frutti abbondanti di santità e di comunione per i nostri presbiteri e attraverso di essi per il popolo di Dio che Gesù Cristo, pastore bello e buono, ha affidato al nostro ministero episcopale. Ci rivolgiamo, pertanto - concludono i vescovi - a tutti i presbiteri diocesani e religiosi e li invitiamo personalmente a prendere parte al Convegno, occasione per stare insieme, crescere nella fraternità, riflettere sulla nostra identità e sulla nostra missione al servizio del popolo di Dio con cuore semplice e gioioso".

Valerio Martorana all'Assise mondiale degli ex-allievi



Il dott. Valerio Domenico Martorana, attuale Direttore di Voci Fraterne, rivista

degli Ex-allievi don Bosco d'Italia, è stato designato dalla giunta confederale degli ex-allievi di don Bosco e confermato dalla Presidenza mondiale, quale segretario della prossima assise mondiale degli Ex-allievi di don Bosco che si tiene a Roma dal 3 al 6 ottobre 2015 presso la casa generalizia della Congregazione salesiana.

"Gli Ex-allievi di tutto il mondo - ha affermato il dott. Valerio Martorana, mazzarinese ed iscritto all'Unione di San Cataldo - stanno studiando lo Statuto della Confederazione Mondiale, per fare i dovuti aggiustamenti e approvarlo definitivamente". L'Assemblea sarà coordinata dal signor Jesús Garcia, spagnolo, a cui spetta assumere la direzione, d'intesa con il Presidente, il coordinamento generale dei lavori dell'Assemblea Confederale e l'alta responsabilità del funzionamento degli oneri e servizi

tecnici. Garcia sarà coadiuvato da due segretari: il dott. Valerio Martorana, direttore della rivista Voci Fraterne e consigliere nazionale della Federazione Italiana, e l'ing. Matteo Lai, vicepresidente nazionale dei giovani ex-allievi d'Italia.

La Commissione Elettorale nell'Assemblea mondiale è l'organo che ha il compito di preparare le elezioni che hanno luogo nell'Assemblea Confederale Mondiale e il buon funzionamento del processo elettorale, rispettando e applicando il Regolamento approvato dalla stessa Assemblea Mondiale Confederale. Il presidente della Commissione Elettorale è anch'egli spagnolo, il dott. Sergio Rodríguez, che ricopre l'incarico di Segretario della Confederazione Mondiale ed attuale direttore generale dell'Istituto Cervantes di Roma.

La mattina del 5 ottobre, memoria del beato Alberto Marvelli, nella Basilica di San Pietro, Vaticano, verrà celebrata la messa solenne, presieduta dal vescovo mons. Enrico dal Covolo, Rettore della Pontificia Università Lateranense.

La rinuncia dell'arcivescovo di Messina



Giovedì 24 settembre alle ore 12, nell'ambito dell'assemblea del clero tenutasi in Seminario, l'Arcivescovo di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela, mons. Calogero La Piana, ha comunicato che il Santo Padre Francesco ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi metropolitana dallo stesso presule presentata per motivi di salute, in conformità al can. 401 § 2 del Codice di Diritto Canonico. La Curia messinese ha affidato ad un comunicato stampa il commento alla notizia. "Nel dire "grazie" per tutto il bene e la dedizione che mons. La Piana ha ma-

nifestato in questi anni di servizio amorevole e disinteressato alla Chiesa locale - si legge nella nota -, gli esprimiamo, dal profondo del cuore, la nostra stima e il nostro affetto, e lo affidiamo al Signore perché, recuperate le forze fisiche, possa riprendere il suo servizio pastorale".

Il Santo Padre Francesco, col Decreto della Congregazione per i Vescovi n. 443/2015, in data 24 settembre 2015, ha nominato mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale, Amministratore Apostolico ad nutum Sanctae Sedis dell'Arcidiocesi di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela.

della poesia

l'angelo

Giovanni Bilotti

Il poeta spezzino merita sicuramente di ricevere il nobel per la letteratura per la sua opera poetica molto vasta. Nato alla Spezia, vive a San Terenzo di Lerici. Ha pubblicato diverse raccolte di liriche (alcune delle quali selezionate al Premio Viareggio), racconti, parodie, testi di ricerca storica e poemi impegnati nel campo animalista e sociale. Recentemente ha dato alle stampe un'opera di tremila pagine "Letteratura della Lunigiana storica, frutto di 26 anni di ricerche e studi. Nel 1986 una università inglese gli ha conferito la laurea honoris causa in Scienze Umanistiche. La sua opera è stata oggetto di profonde analisi critiche e linguistiche, tra cui alcuni studi monografici. In particolare "Giovanni Bilotti: Declinazione di un mistero poetico" della Prof.ssa Maria Luisa Tozzi, poetessa, scrittrice e critico d'arte che parla di una poesia che, mentre prende coscienza di se stessa, comunica con il mondo non soltanto suggestioni o contenuti, ma offre uno strumento "scientifico" di conoscenza, fino ad ora attribuito ad altre discipline. Proprio a lei "umanista accurata e

generosa/ Poeta dal verso che amore dona:/ in ogni sua parola un seme in fiore/ raccolto bussando di cuore in cuore" Giovanni Bilotti dedica la silloge "Cicale". Dell'opera prefatta da Alberto Zattera con postfazione di Francesco D'Episcopo riportiamo questa poesia:

Amen

Sotto il campo
che cresce gli ortaggi:
sotto,
sotto, padre.
Nella linfa

nella,
nella, padre.
Nelle cellule

che matura nei frutti:

che diventano uomini:

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

nelle,
nelle, padre.
E oltre i corpi
che bruciano al sole,
padre, dimmi, padre.
E oltre l'occhio l'udito l'olfatto
e oltre il tatto il respiro la voce
e il passato il presente le cose?,
padre.
E le morti strazianti di cancro?
E la gente che muore di fame?,
padre
dimmi, padre, dimmi... Padre nostro che sei nei cieli
non farti più pregare, dacci oggi il nostro pane,
è tempo ormai, siamo stanchi di aspettare,
sia fatta finalmente la tua volontà, padre, come in
cielo
così in terra ecc. ecc., stop, d'accordo
speriamo (come sempre) e così sia.

PIAZZA ARMERINA Continua la mostra delle foto di Leone

L'umano e la Festa



Fino al 31 ottobre al museo diocesano sono in mostra le foto di Giuseppe Leone. L'esposizione, dal titolo "Festa di Dio gloria dell'uomo" riprende immagini di feste religiose della diocesi di Piazza Armerina e in Sicilia.

In attesa della costituzione di un vero e proprio museo, da anni presso la struttura posta accanto alla cattedrale di Piazza si svolgono mostre suggestive a tema religioso capaci di attrarre visitatori e studiosi da diversi paesi. La posizione centrale del museo potrebbe entrare a far parte dell'itinerario turistico e offrire qualche spunto in più rispetto alla visita del centro cittadino in modo da poter incanalare e fidelizzare il flusso turistico che proviene dalla Villa del Casale.

Riguardo la mostra e il progetto sulla formazione del museo della diocesi, il direttore don Giuseppe Paci di-

chiara che "durante il periodo estivo e la festa della Madonna delle Vittorie ogni anno al museo, ex palazzo vescovile, ospitiamo una mostra. Questa è stata organizzata in attesa dell'allestimento definitivo del museo a cui già stiamo lavorando. Il museo deve rispecchiare la storia della Chiesa nel territorio per cui abbiamo scelto diversi ambiti da sistemare nelle varie sale. L'intento è quello di poter far leggere tutta la storia della Chiesa della nostra diocesi attraverso i nostri Beni Culturali. Stiamo cercando di responsabilizzare qualche storico dell'arte - come l'arch. Giuseppe Ingaglio - organizzatore della mostra fotografica -, la Sovrintendenza ai BB.CC. e altri storici per realizzare concretamente questo allestimento, che nelle nostre idee non deve essere statico ma dinamico in modo da poter far conoscere tutti i beni

che possediamo. Già abbiamo alcuni reperti in deposito permanente, ma faremo in modo di averne anche altri che fanno parte delle varie parrocchie e che possono essere esposti temporaneamente. Siamo comunque ancora in fase di progettazione, si discute sull'organizzazione per ambiti, per periodo storico o a partire dai beni della Cattedrale per poi arrivare a tutti gli altri".

Il rapporto territorio, Chiesa e uomini è espresso anche all'interno della mostra fotografica attualmente visitabile presso il museo. L'organizzatore della mostra, arch. Giuseppe Ingaglio, spiega sinteticamente il messaggio dell'esposizione che "è nata per mostrare il senso dell'appartenenza. Ognuno di noi si sente infatti parte di un territorio e anche per questo partecipa a una festa popolare-religiosa. Le foto di Giuseppe Leone non raccontano la festa ma l'uomo che vive la festa. Anche dal titolo dell'esposizione si evince la connotazione antropologica che abbiamo voluto dare".

Far parte di una comunità spesso significa non solo aderire a certi valori o costumi sociali, ma anche apparire e rendersi partecipe. Chiunque abbia partecipato alle principali celebrazioni del proprio territorio sa che durante la festa gli uomini mostrano la

propria umanità, le emozioni sono intense e condivise, l'entusiasmo del singolo sembra aggiungere e condizionare quello degli altri. Il presente entra in contatto con tradizioni centenarie e lo stesso rito sembra dar spazio a un'espressione più libera sia delle emozioni sia della spiritualità che nasce dal sentirsi accomunati in quel momento che si riconosce legato anche al passato. La festa segna anche la pausa dalle attività quotidiane, un momento non solo per riappacificarsi e sentirsi parte di un contesto, ma anche per tornare in sé e riscoprire un'essenza umana di cui la spiritualità e l'aspirazione verso l'Alto sono parte inscindibile. Dalla festa degli uomini nasce pertanto la necessità e il riconoscimento del divino e nella celebrazione popolare i due momenti diventano indivisibili, il simulacro, l'icona, la statua diventano causa ed effetto dell'adunanza, del senso di comunità e comunione sia tra gli uomini che con Dio.

Le foto in mostra testimoniano dunque questo rapporto di Dio con l'uomo, rappresentano emozioni e storie che dialogano con le rappresentazioni sacre frutto di tradizioni radicate sul territorio come per esempio i Santuna della Pasqua di Aidone.

—Angela Michela Rabiolo

Il telefonino fuori della camera da letto

Gli psicologi di tutto il mondo hanno cominciato a studiare più attentamente e più profondamente l'effetto dell'uso (o dell'abuso) dei "social media", soprattutto nelle fasce più giovani.

Peggiora la qualità del sonno. Secondo Heather Cleland Woods dell'Università di Glasgow, in Scozia, l'uso compulsivo dei social influisce negativamente sulla qualità del sonno degli adolescenti. La pressione che spinge i ragazzi ad essere disponibili online 24 ore al giorno, 7 giorni a settimana, insieme all'impo-

verimento della qualità del sonno, può provocare l'aumento dei rischi connessi ad ansia e depressione. Lo scorso 11 settembre a Manchester, una documentata ricerca su questo tema è stata presentata durante l'annuale conferenza della British Psychological Society. Heather Cleland Woods insieme con Holly Scott della stessa Università di Glasgow, hanno intervistato 467 adolescenti di un'età compresa fra gli 11 e i 17 anni. Hanno quindi compiuto alcuni test per misurare "la qualità del sonno, l'autostima, l'ansia e eventuali sintomi di depressione". Hanno infine indagato "se e in quale misura i ragazzi sentivano la pressione di essere disponibili sui social media per tutto il tempo". I risultati sono stati prevedibili ma non per questo sono meno sconcertanti.

Rischio schizofrenia e depressione.

La ricerca dei professori di Glasgow non è la prima del genere. Ad esempio, un altro studio presentato al convegno dell'American Psychological Association nel 2011 aveva individuato un legame tra l'uso dei social media negli adolescenti e i disturbi non solo sintomatici della schizofrenia e della depressione. Secondo un articolo pubblicato quest'anno sulla rivista "CyberPsychology, Behavior, e Social Networking", l'uso frequente dei social media negli anni dell'adolescenza può addirittura provocare un aumento del rischio di problemi di salute mentale.

Cyberbullismo in agguato. Un recentissimo studio che sarà presentato solo fra qualche giorno, ma di cui sono state già pubblicate alcune anticipazioni, afferma inoltre che un largo numero di "amici" su Facebook aumenta il rischio di azioni imprevedibili e di fenomeni a rischio come il cyberbullismo. Secondo i ricercatori della Nottingham Trent University, che hanno svolto questa in-

dagine, sono pochissimi gli utenti di Facebook che utilizzano gli strumenti della privacy per circoscrivere ai "veri amici" il proprio network di condivisione in rete. È come voler conservare un segreto dopo averlo "nascosto", si fa per dire, in una scatola aperta appoggiata al centro di una piazza affollata di gente di tutti i tipi. Cleland Woods dell'università di Glasgow, lo scorso 11 settembre a Manchester, ha ricordato che "l'adolescenza è un periodo particolarmente vulnerabile per l'insorgere e lo sviluppo di problemi a lungo termine. È essenziale - ha affermato - che si comprenda come l'uso dei social possa interferire con la qualità del sonno e con il rischio di depressione". Cleland Woods ha anche suggerito una prima soluzione: le famiglie potrebbero cominciare ad usare una nuova procedura domestica, che ha definito un "tramonto digitale", per ridurre al minimo i potenziali effetti negativi dell'uso dei social media sul sonno e sulla sensazione di benessere: "Basterebbe spegnere smartphone e tablet, interrompere il controllo delle e-mail e dei propri account sui social media, e concedersi il tempo di finire la giornata. Il sonno è importante. Teniamo il telefono fuori dalla camera da letto".

Rino Farda

...segue dalla pagina 1

Anche Piazza Armerina...

completamente il principio della pari dignità di tutti i territori e quindi di tutti i cittadini italiani. Senza quel principio, ogni territorio conta molto poco o per niente sulla base del suo peso economico o del suo peso politico: in questo momento conta molto la Lombardia perché produce gran parte del reddito nazionale e la Toscana e l'Emilia-Romagna perché producono gran parte del governo nazionale. La Sicilia, ancorché dotata di

uno statuto che le conferisce quasi una totale indipendenza giuridica, non conta nulla, e va a rimorchio delle scelte nazionali. Il Sud non è mai stato così lontano dalle medie nazionali in tutta la storia unitaria, tutti i centri decisionali sono gravemente sbilanciati rispetto alla conformazione del Paese e vi è un solo ministro, uno solo, nel governo nazionale nato a sud di Roma. In tutto questo disegno, per noi disastroso, cosa volete che conti il pas-

saggio di un comune, per quanto prestigioso e ricco di beni culturali, da un libero consorzio ad un altro, entrambi non liberi per nulla, entrambi in una regione che non conta nulla?".

Trionfalistiche le dichiarazioni del Comitato Pro-referendum: "Oggi - si legge in un comunicato - Piazza Armerina ha compiuto una svolta che segnerà la storia chiedendo a gran voce e con grande partecipazione di pubblico di transitare in

un territorio amministrativo diverso da quello dell'ex provincia di Enna perché il sistema politico, chiuso e divisivo, che in esso si è consolidato non è stato all'altezza del ruolo che gli elettori, ogni volta, con fiducia e speranza, gli hanno affidato".

Si snocciolano poi gli esempi di degrado e abbandono del territorio.

"Questo nuovo punto di partenza - continua la nota - deve servire a tutte le intelligenze a scegliere e formare

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Buddhismo tibetano (I)

Benché il sistema d'insegnamenti noto come Dzogchen caratterizzi uno dei "sistemi" del buddhismo tibetano, il "sistema" nyingma, esso trae parzialmente le sue origini in una religione pre-buddhista del Tibet, la religione bon, nei cui confronti si è manifestato recentemente un interesse anche in Italia. Presentiamo sia lo Yungdrung Bon Italia, che si ricollega direttamente alla tradizione bon, sia gruppi del "sistema" nyingma che originano da diversi lignaggi e insegnanti. Tutti hanno in comune l'insegnamento e la pratica dello Dzogchen.

Lo Yungdrung Bon Italia

Le origini della religione bon - una parola tagika che significa "religione" - si situano in un'epoca molto antica, difficile da precisare ma certamente precedente, se non al Buddha, almeno alla diffusione del buddhismo in Tibet. Il suo fondatore, Tönpa Shenrabo gShen-rab mi-bo, di cui non si sa quasi nulla di certo, sarebbe vissuto fra il Tibet Occidentale, l'Uzbekistan e il Tagikistan.

La religione sarebbe passata da una prima fase animista a una seconda - detta fase Yungdrung -, cronologicamente situata in corrispondenza del Medioevo europeo, in cui si formalizza tramite testi sacri, solo ora raccolti e studiati da esperti accademici, quindi alla terza fase, moderna, che inizia con la fondazione nel 1405 da parte di Nyammy Sherab-gyeltsen (1356-1416) del Monastero di Menri, in Tibet, distrutto durante la Rivoluzione Culturale ma ora in corso di lenta ricostruzione. In questa fase inizia un rapporto complesso con il buddhismo, che attraversa fasi di conflitto e altre di collaborazione. La definizione del bon, nella sua terza fase di sviluppo, come un "sistema" buddhista tibetano con pari dignità rispetto agli altri - che dal 1977 è la posizione ufficiale del Dalai Lama -, o invece come religione distinta dal buddhismo, percorre tutta l'autocomprendimento sia dei buddhisti tibetani sia dei bonpo - così sono chiamati i seguaci del bon -, implica sottili questioni teologiche e ha subito indubbiamente nella storia anche condizionamenti di carattere storico-politico. Dal punto di vista dottrinale, l'attuale bon assomiglia molto al "sistema" nyingma, anche se alcune pratiche rituali - il percorso intorno ai luoghi sacri in senso anti-orario anziché orario - e simboli - la svastica, per esempio, assume per i bonpo il ruolo di simbolo principale - sono diversi, così come un suo carattere distintivo ha mantenuto la musica bonpo.

Lo Yungdrung Bon Italia diffonde gli insegnamenti di Tenzin Wangyal, un maestro bon che risiede attualmente in Virginia (Stati Uniti) ed è fondatore e direttore del Ligmincha Institute, un'organizzazione dedicata allo studio e alla pratica degli insegnamenti della tradizione bon. Nato in India, essendo i suoi genitori fuggiti dal Tibet in seguito all'invasione cinese, ha studiato sotto la guida d'insegnanti buddhisti e bon, raggiungendo il titolo di geshe, massimo grado accademico della cultura tradizionale tibetana. Risiede negli Stati Uniti dal 1991 e ha insegnato in Europa e negli Stati Uniti. I suoi testi sono tradotti in diverse lingue occidentali, e organizza seminari sulle tecniche Dzogchen, proponendo peraltro anche testi di Chögyal Namkhai Norbu della tradizione nyingma.

amaira@teletu.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 30 settembre 2015 alle ore 16.30

Periodico associato	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
----------------------------	---

una classe politica dirigente che sappia rinnovarsi e abbia la voglia e la capacità di scommettersi per costruire nuovi scenari, stavolta utili per la collettività, e per intraprendere percorsi virtuosi. Dipende solo da Noi! Gli ingredienti ci sono tutti: agricoltura ed artigianato, cultura e turismo, impen-

ditoria e commercio. Corre l'obbligo - conclude il Comitato - di ringraziare tutti i Consiglieri Comunali, rappresentanti di tutti i cittadini di Piazza Armerina, i quali nel rispetto dei principi costituzionali hanno voluto omaggiare la democrazia".

Giuseppe Rabita